

È stato presentato il nuovo documentario di Elisabetta Sgarbi "Vaccini. 9 lezioni di scienza" in cui pediatri, filosofi e biologi intervengono sull'efficacia della profilassi. «Ogni anno muoiono un milione e mezzo di persone»

Quel film è un vaccino anti disinformazione

L'INIZIATIVA

La poliomielite paralizza. La difterite soffoca. Il tetano uccide in meno di 36 ore. Grazie ai vaccini queste patologie sono state debellate. Ma non dappertutto. E, non dappertutto, significa che se un virus in viaggio non trova barriere protettive infetta e può ricreare un focolaio. Come spiega il film *Vaccini, nove lezioni di scienza* per la regia di Elisabetta Sgarbi. La direttrice generale ed editoriale della Nave di Teseo ha scelto nove esperti, dal filosofo al pediatra all'infettivologo, per offrire un'ampia panoramica competente e ragionata del mondo delle vaccinazioni. In cattedra salgono Chiara Azzari, Pietro Bartolo, Andrea Biondi, Roberto Burioni, Massimo Cacciari, Emanuele Coccia, Gianpaolo Donzelli, Anna Maria Lorusso e Alberto Mantovani. Un dialogo con lo spettatore. Che dopo le polemiche politiche sui vaccini oggi si trova a far parte di uno scenario che vede nascere nuove minacce. Come il virus cinese.

SIRIA

«La poliomielite potrebbe essere eliminata definitivamente se potessimo raggiungere le zone più fragili del pianeta», spiega Alberto Mantovani, presidente della Fondazione Humanitas per la ricerca, «ancora resiste in Pakistan, in alcune zone

dell'Africa, ed è ricomparsa in Siria. Un milione e mezzo di persone muoiono ogni anno perché non hanno accesso alla vaccinazione elementare». Le storie si intrecciano con le ricerche e le evidenze scientifiche. «Un bambino malato di leucemia a Monza», rimarca Andrea Biondi, professore di Pediatria all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, «è morto perché ha incontrato il morbillo. La comunità non era e non è stata solidale per proteggerlo. È un'esperienza di grande sconfitta». I nove scienziati ricordano che la corretta informazione non può prescindere dall'ascolto e dal confronto. «Il grande rischio che corre la scienza», sottolinea Massimo Cacciari, filosofo dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, «è quella di astrarsi dalla complessità del mondo. Le nuove tecnologie, i nuovi sistemi di comunicazione, possono divulgare notizie semplificate, banalizzarle». Con il risultato, però, che alla fine «tutti possono pensare di curarsi andando a cercare sul web». Del resto, «le persone con la stessa malattia, non sono tutte uguali», spiega Gianpaolo Donzelli, presidente della Fondazione Meyer e professore di Pediatria all'Università degli Studi di Firenze. Ecco perché, aggiunge, «la stessa terapia su alcuni pazienti funziona, su altri no. La malattia crea uno squilibrio alla persona».

I DUBBI

Attenzione, dunque, alle «verità che si moltiplicano», mette in guardia Anna Maria Lorusso, professore di Semiotica all'Uni-

versità degli Studi di Bologna, che spiega: «Tutti si sentono autorizzati a parlare, però la maggior parte delle volte le persone sono incompetenti». E così anche su un tema tanto importante viene fuori «una girandola di verità, come una trottola». E i dubbi sulla possibile tossicità dei vaccini fanno il resto. «Quando facciamo un vaccino non mettiamo tutto quello che c'è dentro un virus», spiega Chiara Azzari, professore di Pediatria all'Università degli Studi di Firenze e coordinatore scientifico dell'ospedale Meyer. «Per esempio, nell'esalente, di ogni batterio mettiamo solo una molecola. Il nostro sistema immunitario è molto bravo e risponde ogni giorno a virus e batteri che lo minacciano. Affrontare quelle sole 6 proteine per il nostro sistema immunitario è un gioco da ragazzi. A volte», prosegue Azzari, «le cose possono essere raccontate in maniera diversa, ma c'è una verità sola». È vero che «i vaccini possono avere dei momentanei effetti collaterali, come la febbre».

GLI ANTIGENI

Ma niente di cui preoccuparsi. «Durante la loro produzione, più della metà del tempo viene dedicato a valutare la sicurezza. In ogni caso, qualunque dubbio si può risolvere con un esperto. Ogni familiare dovrebbe poter rivolgergli domande e ottenere risposte. Solo così si accresce la fiducia nelle vaccinazioni». «I singoli componenti dei vaccini, gli antigeni, in tutto messi assieme sono 260 circa», sottolinea Roberto Burioni, pro-

fessore di Microbiologia e Virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, «quando il nostro organismo entra in contatto con punture di zanzare, gli antigeni sono a migliaia. I vaccini di una volta contenevano molti più antigeni, erano meno efficaci e meno purificati».

LA REAZIONE

La diffidenza è però forse legata ad un momento di insicurezza collettiva. «La paura - rimarca Emanuele Coccia, filosofo dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales a Parigi - è scoppiata nel momento in cui è aumentato il fenomeno dell'immigrazione. È una forma di paura della mescolanza dei popoli». Alimentata spesso anche questa dalla disinformazione. «Alcuni media ma anche i politici raccontano bugie che poi terrorizzano le persone - racconta Pietro Bartolo, medico di Lampedusa -. Molti, infatti, pensano che gli stranieri portino malattie. È una bugia». Prodotto da Fondazione Meyer e Betty Wrong, con il sostegno di "Con i bambini" - Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, *Vaccini. 9 lezioni di scienza* sarà proiettato oggi alle 17.45 alla Casa del Cinema di Roma. Sarà poi distribuito dall'Istituto Luce nelle sale a partire da aprile.

Graziella Melina

PRODOTTO DA FONDAZIONE MEYER E BETTY WRONG IL PROGETTO SARÀ DISTRIBUITO AD APRILE

BURIONI, VIROLOGO DELL'UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE: «I PRODOTTI UNA VOLTA ERANO MENO EFFICACI E NON COSÌ RAFFINATI»



Peso: 64%



Influenza,
nella
diffusione
prevale
il virus
di tipo A



Elisabetta Sgarbi regista del
documentario



Peso:64%